

Rassegna Stampa

31/05/2022

CANTIERI E DISAGI

Fogne, ancora un cedimento

Questa volta tocca a via Ferrini

PAVIA

Ancora un cedimento della rete fognaria, questa volta in via Ferrini, dove i tecnici di Asm sono intervenuti immediatamente e dove, in accordo con l'Ufficio traffico del Comune, è stato introdotto il senso unico alternato regolato da un semaforo. I lavori sono proceduti a passo spedito per sistemare la fognatura, ma i disagi al traffico sono sta-

ti inevitabili. E disagi ci sono stati anche in via Torretta dove, sempre Asm, ha avviato alcune lavorazioni preparatorie, in vista dell'intervento di riqualificazione radicale della condotta. Anche qui senso unico alternato, regolato con un semaforo. Da lunedì 6 giugno il testimone passerà a Pavia Acque che effettuerà il restyling radicale di questo tratto di rete fognaria, già ceduta più volte in

punti diversi, con la conseguenza che, per sistemarla, si è dovuta fermare la stazione di sollevamento che porta i liquami al depuratore. Circa 1000 metri cubi al giorno di acque reflue che invece sono finite nella roggia Vernavola, inquinando il corso d'acqua. Ora ha preso il via l'intervento di riqualificazione che comporterà la chiusura della strada nelle ore notturne con la deviazione del



Gli operai al lavoro per riparare il cedimento fognario in via Ferrini

traffico, previste, salvo imprevisti, il 6 giugno. Pavia Acque fa infatti sapere che si è deciso di incidere il meno possibile sul traffico lavorando di notte ed eseguendo un intervento dal minor impat-

to possibile, in modo da accorciare i tempi delle lavorazioni. Verrà infatti introdotta una calza enorme che ingloberà la condotta ammalorata e che sarà poi gonfiata e indurita attraverso resine.

Una struttura che, fanno sapere dalla società che si occupa del servizio idrico integrato, avrà una tenuta molto elevata. I lavori dovrebbero durare fino all'8 giugno. Pavia Acque ha deciso di provvedere al rifacimento di alcuni dei tratti di fognatura più ammalorati, alcuni collassati più volte perché ormai troppo vecchi. Da via Torretta a via Ferrini. Sono stati stanziati circa 340mila euro per la riqualificazione delle dorsali fognarie in pressione di 4 diversi punti della rete. Si tratta, oltre a quella di via Torretta, anche di quella di via Fasolo e via Ferrini, della tratta di via Francana, via Aldini, via Scarenzio e viale Cremona e di quella di via San Pietro. —

STEFANIA PRATO

BRONI

Morti per l'amianto La procura chiede due condanne malgrado la perizia

Per amministratore delegato e direttore della ex Fibronit
I consulenti: dubbi sul nesso tra i decessi e l'esposizione

Maria Fiore / BRONI

I periti hanno sollevato dubbi sulla possibilità di stabilire un nesso certo tra decessi ed esposizione all'amianto, quantomeno nel periodo di gestione della fabbrica da parte dei due imputati. Ma questo non ha condizionato la relazione del procuratore generale, che nel processo di appello bis sulle morti all'ex Fibronit di Broni, che si sta celebrando in tribunale a Milano, ha chiesto la conferma delle condanne per l'ex amministratore delegato dell'azienda Michele Cardinale e l'ex direttore della fabbrica Lorenzo Mo (avvocati Roberto Macchia

LA SCHEDA

Un procedimento iniziato 17 anni fa e ancora aperto

Il procedimento penale in corso era partito 17 anni fa con l'avvio delle indagini su 275 morti (ma solo 27 erano poi entrati nel giudizio come parti civili). In procura c'è aperto, però, un altro fascicolo, con altri 480 decessi: sono le persone morte dopo il 2009 (e fino a oggi), operai della fabbrica ma anche cittadini che abitavano nelle vicinanze dello stabilimento.

e Paolo Zambianchi), per pene di poco ridotte rispetto alle sentenze di primo e secondo grado a causa di alcuni episodi prescritti (3 anni e 2 mesi per Cardinale e 2 anni e 8 mesi per Mo).

La sentenza dovrebbe arrivare nell'udienza fissata per il primo luglio. Sarà una decisione non di poco conto, perché chiuderà in via definitiva una vicenda giudiziaria avviata 17 anni fa per provare a stabilire delle responsabilità nella morte di tanti operai che lavoravano alla Fibronit e dei loro familiari.

LE CONDANNE CANCELLATE

Il processo-bis in Corte d'ap-

pello era scaturito dalla sentenza della Cassazione, che a ottobre del 2020 aveva cancellato le condanne per l'ex amministratore delegato dell'azienda e per l'ex direttore della fabbrica (unici imputati rimasti rispetto ai dieci iniziali), entrambi ritenuti colpevoli di omicidio colposo in relazione alla morte di 27 operai. Per la Cassazione quelle sentenze di condanna non furono motivate a sufficienza, sia per quanto riguarda lo sviluppo della malattia in relazione alla salubrità del luogo di la-

voro, che alla posizione degli imputati. I giudici del tribunale di Milano, nel processo bis di appello, hanno così deciso di disporre nuove perizie, affidandole a Francesco Violante dell'Università di Bologna e Pietro Apostoli dell'Università di Brescia.

LA RELAZIONE DEI PERITI

Nell'udienza che si è svolta pochi giorni fa i periti hanno ripercorso il ruolo che i due amministratori ricoprivano nel periodo in cui la malattia per dipendenti e fa-

miliari si sarebbe "innescata" e poi sviluppata. Gli imputati avevano avuto un ruolo in grado di condizionare la situazione all'interno della fabbrica solo per pochi anni, nel periodo compreso tra il 1981 e il 1985. Un periodo di tempo in cui non sarebbe possibile, secondo i periti, collocare il cosiddetto "failure time", cioè il momento il cui la fibra di amianto ha scatenare in modo irreversibile il processo che ha portato al mesotelioma, quindi alla manifestazione della malattia. —

L'ALTRA INDAGINE

In 120 pagine le accuse sulla bonifica eseguita dalla ditta Unirecuperi

BRONI

Tra gli atti dell'inchiesta per frode e inquinamento ambientale che ha portato al sequestro dell'ex Fibronit c'è un documento di 120 pagine che elenca tutte le presunte irregolarità durante la fase di esecuzione dei lavori di bonifica. Il documento - il decreto di sequestro - è stato notificato agli indagati: otto persone tra amministratori della società Unirecuperi Srl di Reggio Emilia, direttori lavori e

di cantiere e responsabili della sicurezza. La relazione di indagine contiene la lista delle singole contestazioni ma anche alcuni fotogrammi delle riprese fatte dalle telecamere dei finanziari, che si sono appostati per settimane nei pressi della fabbrica dismessa, per monitorare l'attività degli operai nei lavori del secondo lotto, quello relativo alla rimozione e smaltimento dell'amianto (il primo lotto aveva riguardato l'incapsulamento dei manufatti

contenenti amianto, mentre il terzo lotto, che deve ancora partire, porterà all'abbattimento degli edifici).

Le analisi dei terreni devono ancora essere eseguite (il sequestro è stato disposto proprio per consentire gli approfondimenti), ma l'ipotesi che emerge dagli atti di indagine del magistrato Paolo Mazza è che la bonifica, nella fase di rimozione e smaltimento dell'amianto, sia stata eseguita in maniera incompleta, senza rispettare il progetto e che abbia addirittura creato un danno ulteriore all'ambiente.

Ad esempio, le reti fognarie in amianto sarebbero state estratte al di fuori delle camere di confinamento (indicate nel progetto come obbligatorie per questo genere di intervento). E fuori da queste camere, cioè spazi protet-

ti per evitare la dispersione di fibre nell'ambiente, sarebbero stati frantumati anche manufatti contenenti amianto allo scopo di produrre pezzi più piccoli, per agevolare il confezionamento di pacchi da inviare per lo smaltimento. Altri pezzi di amianto sarebbero stati accatastati, nudi, negli spazi esterni della ex fabbrica, in attesa del ritiro dei camion. Gli operai sarebbero stati visti fumare e mangiare all'interno dell'area di cantiere o accedere con auto private. Contestata anche la combustione di alcuni teli usati per gli imballaggi di amianto e altri rifiuti, inceneriti sul posto. Tra le accuse anche il mancato smaltimento di terre con fibre di amianto, che sarebbero state usate per riempire gli scavi delle fognature. —



M. FIO I lavori di bonifica (sotto accusa) alla ex Fibronit di Broni

VERSO IL VOTO

Stasera il confronto tra i candidati sindaci sul futuro di Mortara

Appuntamento alle 21 all'auditorium di viale Dante
Organizza l'evento l'associazione giornalisti "Rolandi"

Sandro Barberis / MORTARA

I quattro candidati sindaci di Mortara si sfideranno questa sera alle 21, ingresso libero all'auditorium comunale di viale Dante.

Un dibattito organizzato dall'associazione di giornalisti "Giancarlo Rolandi" di Vigevano e Lomellina. «Ognuno dei candidati sarà

presentato da un "testimonial" di sua scelta, un personaggio che lo sostiene e che illustrerà, in un tempo massimo di 2 minuti, le qualità del candidato e le ragioni per le quali dovrebbe essere votato - spiega gli organizzatori -. L'ordine degli interventi seguirà l'ordine di comparsa sulla scheda elettorale: in prima battuta, cia-

scun candidato avrà la possibilità di esporre i tratti essenziali della propria proposta di governo, scegliendo liberamente come articolare il discorso con un vincolo temporale di 3 minuti. A seguire, un rappresentante per ognuna delle testate giornalistiche locali porrà una domanda comune, alla quale dovranno rispondere

tutti i candidati. Questi dovranno contenere la risposta a ciascuna domanda in tre minuti. In conclusione, il moderatore darà la parola ai candidati per un appello finale agli elettori della durata di tre minuti».

GLI SFIDANTI

Il primo turno delle elezioni comunali sarà domenica 12 giugno.

Ci sono quattro candidati sindaci: Luigi Tarantola (Lega, Forza Italia e Mortara al centro), Ettore Gerosa (Fratelli d'Italia, Viviamo Mortara e Insieme si può), Marco Barbieri (Partito Democratico, Movimento 5 Stelle e Mortara 4.0) e Giuseppe Abbà (Rifondazione Comunista). Sarà eletto sindaco al primo turno un candidato solo se ottiene il 50% più uno dei voti validi. Altrimenti ballottaggio tra i due più votati domenica 26 giugno. Il sindaco uscente Marco Facchinotti (Lega) dopo due mandati da primo cittadino non può più candidarsi. —



Luigi Tarantola



Ettore Gerosa



Marco Barbieri



Giuseppe Abbà

FRASCAROLO VERSO IL VOTO

Binelli sfida Invernizzi «Il paese va rilanciato»

FRASCAROLO

«Non vi è alcun tentativo di opporsi ad altri progetti, ma semplicemente è giusto vigilare e realizzare opere utili per la comunità di Frascarolo». Roberto Binelli, candidato sindaco della lista civica «Per Frascarolo», apre così il suo programma elettorale in vista delle consultazioni del 12 giugno.

Di fronte avrà l'assessore uscente Massimo Invernizzi,



Roberto Binelli

zi, a capo della formazione «Assieme per Frascarolo»: è lui «l'altro progetto» cui far riferimento il medese Binelli.

Nel programma elettorale sono inseriti alcuni punti: si parte dall'equità sociale fino ai servizi. «Il tessuto sociale di Frascarolo si è indebolito – si legge –. Purtroppo anno dopo anno la situazione peggiora e diversi fattori e una poca lungimiranza amministrativa hanno portato alla perdita dei servizi. Molti uffici e attività economiche sono diventati un miraggio: occorre cambiare le cose».

Nel campo della sicurezza, Binelli lamenta l'assenza di vigili urbani in pianta stabile: «Affidarsi a collaborazioni esterne non è la solu-

zione corretta». Viabilità: in caso di vittoria, Binelli «valuterà eventuali accorgimenti per ridurre i pericoli, monitorare il traffico e la velocità dei mezzi», oltre al potenziamento dei mezzi di trasporti pubblici diretti a Mede e a Valenza.

Infine, i fondi del Pnrr, per cui «serviranno scelte giuste e condivise», e i bandi regionali ed europei, «chiave di volta per realizzare le opere pubbliche, ma sconosciuti a molti amministratori pubblici». I candidati consiglieri della formazione di Binelli sono Elena Pugno, Daniele Visini, Marco Vinci, Paola Bocca Spagnolo, Dëshira Osma, Riccardo Binelli e Alice Laura Pavan. —

U.D.A.

PNRR e servizio idrico, un convegno nazionale ad Acquevenete

Dopo Bari e Milano, terza tappa a Monselice per il ciclo di incontri dal titolo “PNRR: sprint per il rilancio sostenibile dell’industria idrica“. L’iniziativa, organizzata da Xylem e Servizi a Rete con la collaborazione e la location di Acquevenete, ha avuto il patrocinio di REF Ricerche e Associazione Idrotecnica Italiana.

L’evento è stato occasione di confronto tra tutte le parti del settore coinvolte, che hanno discusso su varie tematiche, come la circolarità e la bioeconomia nel ciclo idrico integrato, il riuso irriguo per le acque depurate, la riduzione dei fanghi da depurazione, i fondi e gli incentivi del PNRR a favore del settore idrico e, ancora, l’applicazione delle moderne tecnologie digitali per l’ottimizzazione del collettamento e del trattamento delle acque reflue.

Al centro del dibattito Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che rappresenta per il settore idrico un’occasione importante, soprattutto in considerazione della necessità di investimenti per un comparto che svolge un ruolo fondamentale nella promozione dell’economia circolare e della transizione ecologica.